

**Diocesi** | caritas padova

**La storia** La comunità padovana ha accolto una numerosa famiglia rom che lo scorso inverno si è trovata a vivere all'addiaccio. Le resistenze iniziali si sono sciolte come neve al sole grazie alle relazioni

**“Miracolo” a Salboro**

SERVIZIO DI  
**Andrea Canton**

**M**ancava poco a Natale e si trovavano per strada. Una mamma e sette figli, di età compresa tra uno e 17 anni, improvvisamente costretti a dormire all'addiaccio, senza amici o parenti a cui appigliarsi. E il fatto di essere di etnia rom – ben lungi dall'essere un vantaggio – di fatto aveva sbarrato loro molte porte. Del resto, in un clima culturale che associa automaticamente alle persone rom ogni genere di pregiudizio, in pochi si fiderebbero di quelli che la massa chiama ancora, in senso spregiativo, “zingari”. E invece, come anche i più cinici possono verificare, a Natale ogni tanto i muri cadono e avvengono dei piccoli miracoli, di quelli che non si leg-

gono sui giornali. E allora può capire che una parrocchia, in barba al pensiero comune, possa decidere di aprire le sue porte a una famiglia in difficoltà e scrivere i primi capitoli di una storia a lieto fine.

È questa la storia avvenuta poco meno di un anno fa a Salboro. «All'inizio dell'inverno dello scorso anno, durante la prima fase di quella che chiamiamo “emergenza freddo” – spiega Sara Ferrari di Caritas Padova – abbiamo avuto a che fare con questa famiglia, una mamma e sette ragazzi, che girava per le vie di Padova e di fatto dormiva fuori. Per alcuni giorni, grazie al Comune, sono stati accolti all'ex Gabelli, ma si trattava di una situazione provvisoria non ottimale: impossibile, infatti, far dormire dei bambini piccoli insieme ad altre persone senza dimora, alcune pure problematiche». È in quel momento, tra le luci e gli addobbi delle feste, che Caritas

diocesana ha iniziato a telefonare a tappeto alle comunità cittadine per trovare una sistemazione più a lungo termine. Ed è stata Salboro a rispondere alla chiamata. «Abbiamo a disposizione uno stabile grande – racconta il parroco di Salboro, don Cristiano Arduini – alcune stanze erano già attrezzate per cui ci siamo detti: “Perché no?”. Don Cristiano non nega di aver incontrato un po' di diffidenza: «Devo dire che inizialmente buona parte del consiglio pastorale aveva manifestato delle perplessità nel sentire la parola “rom”. Eppure, grazie a Sara di Caritas diocesana e ai servizi sociali del Comune di Padova, abbiamo avuto modo di conoscere questa mamma e i suoi bambini, con cui subito le signore volontarie della nostra Caritas parrocchiale hanno instaurato un ottimo rapporto».

Ogni sera, da dicembre a metà marzo, un operatore assisteva la

**Gruppo Polis, ora l'obiettivo è l'autonomia**

**Un'accoglienza che ha permesso a una famiglia che si era ritrovata per strada di recuperare fiducia e sicurezza: «Ora li vedo “lanciati” verso il futuro – spiega Andrea Rigobello del Gruppo R – è una famiglia stupenda nel suo complesso. Il nostro compito adesso è aiutare i più grandi del nucleo a garantirsi un reddito».**

famiglia, mentre le volontarie della Caritas curavano l'accoglienza in modo che mamma e bambini potessero sentirsi a casa: «Si sono sempre dimostrati molto grati e rispettosi. In virtù di questo atteggiamento è iniziato un lavoro di rete che ha iniziato a dare i suoi frutti». I pregiudizi iniziali, insomma, si sono sciolti come neve al sole: «Le perplessità sono volate via quando tutti hanno potuto vedere che l'accoglienza fosse meno invasiva di quel che ci si aspettasse. E in tutto il periodo dell'accoglienza non ci è arrivata nessuna protesta. C'è da dire che in parrocchia, tre anni fa, un anziano era stato aggredito da alcuni stranieri. Questo episodio ha gravato sul giudizio iniziale, ma l'esperienza poi ha permesso di superare le titubanze».

L'esperienza è stata sostenuta anche dai volontari di Sant'Egidio e dei Beati i costruttori di pace di don Albino Bizzotto. Poi, a metà marzo, la famiglia rom ha potuto trovare una nuova accoglienza a Ponteveddarzere, in un appartamento gestito dalla cooperativa Gruppo R del Gruppo Polis. «Non è il primo nucleo familiare che accompagniamo – racconta l'operatore Andrea Rigobello – ma è stato quello più numeroso. La più grossa difficoltà, però, è stata il dover gestire l'accoglienza proprio nel periodo più intenso del lockdown, con i ragazzi impossibilitati ad andare a scuola o a svolgere altre attività». La mamma è stata un porto sicuro per tutta la famiglia: «La signora aveva già un sacco di competenze, e proprio in virtù di questo, anche con il nostro aiuto, è riuscita a gestire una famiglia così numerosa. Tanti pregiudizi sono caduti. Non sono mancati gli aiuti con le borse della spesa, o con i centri estivi una volta che si sono allentate le maglie del lockdown». L'obiettivo, adesso, è l'autonomia: «Un nucleo di questo tipo ha determinate necessità, gravate dallo stigma sociale. Ora si stanno rimboccando le maniche con fiducia, con la possibilità per il figlio più grande che adesso è maggiorenne di poter lavorare».

**Il servizio** Le persone e le famiglie che vivono difficoltà economiche e finanziarie hanno oggi una nuova possibilità per accedere al credito grazie a banche convenzionate

**L'aiuto a chi non accede al credito**

**I**l Sostegno sociale diocesano è un servizio che la Caritas mette a disposizione delle persone e delle famiglie che vivono una situazione di difficoltà finanziaria (eccessivo indebitamento, difficoltà di rapporti con finanziarie/banche cui si sono rivolte in precedenza, difficoltà di accesso a nuovi finanziamenti anche di piccolo importo per esigenze di primaria necessità). Il servizio, completamente gratuito, viene reso da operatori professionalmente preparati che vantano una pluriennale esperienza nel set-

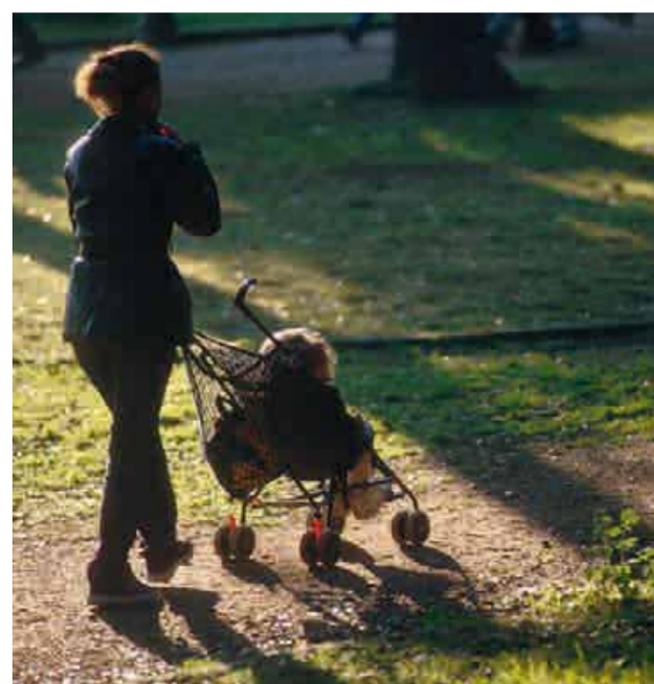
tore bancario e finanziario.

Per le persone che devono sostenere spese straordinarie o impreviste legate a esigenze in un contesto di stile di vita improntato alla concretezza ed essenzialità, è possibile avanzare richiesta del Sostegno sociale diocesano (massimo 5 mila euro).

La richiesta, tramite la Caritas, viene inoltrata a una banca convenzionata che opera nel territorio.

Il tasso di interesse è bassissimo, di fatto simbolico. La banca, nell'ambito della propria autonomia valutativa, considererà principalmente che il richiedente abbia la capacità di reddito per affrontare, oltre alle spese del “vivere quotidiano”, anche l'impegno relativo alla rata del nuovo prestito.

Per fissare un appuntamento con gli operatori dello sportello del disagio finanziario è necessario scrivere una mail a [sportellodf@caritaspadova.it](mailto:sportellodf@caritaspadova.it) oppure telefonare al numero 049-8771722.



**14 novembre,  
l'assemblea  
diocesana**

L'assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali, dei Centri di ascolto vicariali e dei servizi diocesani si terrà il 14 novembre alle 10. Si svolgerà in forma virtuale sui canali Youtube di Caritas e della Diocesi di Padova.

**15 novembre,  
Giornata mondiale  
dei poveri**

Il 15 novembre sarà al quarta Giornata mondiale dei poveri. Tema dell'anno è "Tendi la tua mano al povero" (Sir 7,32): «I poveri saranno sempre con noi per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana».



**Bethesda** Proprio in questi giorni la comunità, che riunisce quattro famiglie, compie due anni e testimonia la bellezza di aprirsi all'altro

# Accoglienza, il sogno realizzato

Quattro famiglie "adottano" una mamma e il suo bambino. Casa Bethesda, realtà nella parrocchia del Sacro Cuore dove abitano insieme quattro coppie (e i loro quindici bambini), si è aperta all'accoglienza. Negli spazi comuni di questo "monastero di famiglie", nato da un percorso che aveva visto coinvolto anche padre Paolo Bizzeti, ora vescovo in Anatolia, sono stati accolti una mamma e un bambino in difficoltà per fare un tratto di strada insieme, per camminare verso l'autonomia.

«Una volta stabiliti qui – raccontano Mauro Marangoni e Chiara Bolzonella, già *fidei donum* in Kenya e una delle quattro coppie di Bethesda – ci siamo detti che sarebbe stato bello accogliere qualcuno. Certo, siamo famiglie, non siamo i salvatori di nessuno, ma abbiamo rimesso a Caritas la nostra disponibilità». Dal dialogo con il diacono permanente Lorenzo Rampon e con Opera Casa Famiglia, questa disponibilità – diventata nel frattempo un vero e proprio "sogno" – si è concretizzato: «Volevamo dare spazio non solo a parole, ma nei fatti, a qualcuno che aveva biso-

gno di un luogo dove poter imparare a spiccare il volo».

L'obiettivo che Casa Bethesda si è prefissata con Caritas è preciso: «Ci siamo presi un impegno triennale per aiutare questa mamma a mettere le radici in questo territorio, dato che suo figlio va a scuola con i nostri figli, aprendosi poi a una vita indipendente». «È un'esperienza molto bella – confida Mauro Marangoni – perché ci ha aiutato ad aprirci. Abbiamo condiviso molto della nostra vita quotidiana, mentre la positività e la fiducia che questa famiglia ha nei nostri confronti per noi è una testimonianza molto forte, dalla quale possiamo imparare moltissimo».

Valori elevatissimi, vissuti però nei piccoli fatti di tutti i giorni: «Siamo famiglie normali e abbiamo giornate normali come tutte le famiglie – aggiunge Chiara Bolzonella – ogni mattina si prende e si va a scuola, ma io, invece di avere solo i miei tre figli in macchina ho sette bambini. Facciamo economie di condivisione, ma soprattutto mettiamo insieme la nostra normalità scoprendo così tantissime cose nuove».

## Continuano i corsi di formazione Nuove "leve" per i centri d'ascolto nella Diocesi

Continuano i corsi "base" per i nuovi volontari dei Centri d'ascolto vicariali. A settembre una ventina di nuove "leve" di Centri d'ascolto già avviati in ogni angolo della Diocesi hanno riflettuto sul tema dell'ascolto e dell'accompagnamento. Nel corso tanto spazio per esercitazioni per far esprimere le motivazioni e le abilità di ciascun volontario, in modo che possano venire valorizzate ma allo stesso tempo comprendere la specificità del servizio Caritas e il suo stile, diverso dai servizi sociali o da servizi psicologici. Il corso si è svolto nella serata di giovedì 24 e nella giornata di sabato 26 settembre. Momenti arricchenti in cui emerge il meglio di tutti e si crea comunità e spirito di squadra anche tra territori diversi.



### I cinque pilastri che reggono la comunità

Una famiglia di famiglie, aperta alla comunità e alla Chiesa. La comunità Bethesda nasce dall'esperienza e dalla fede di quattro famiglie, tra le quali quella dei già *fidei donum* in Kenya Mauro Marangoni e Chiara Bolzonella. Realizzata nella parrocchia del Sacro Cuore dal restauro di un casolare abbandonato da più di dieci anni, la casa è formata da quattro unità abitative indipendenti e da un'area comune in cui c'è una cappella e un salone per gli incontri ricavato da un vecchio fienile. Proprio qui, ogni settimana, Bethesda diventa porto sicuro per gruppi parrocchiali, gruppi di catechesi e scolaresche. Il nome scelto per questo luogo deriva dalla piscina dove Gesù guarì il paralitico, una piscina con cinque porticati, esattamente come gli archi della barchessa. Si tratta di una simbologia che richiama anche i cinque pilastri di Casa Bethesda: l'ascolto della Parola di Dio, la misericordia, la fraternità, il servizio alla Chiesa e l'accoglienza.



## Famiglie in difficoltà

### Incentivi e sostegni in video su Facebook

Viene aggiornato da anni di mese in mese, sul sito Internet della Caritas diocesana di Padova, all'indirizzo [www.caritas.diocesipadova.it/agevolazioni](http://www.caritas.diocesipadova.it/agevolazioni), il documento relativo ai contributi e alle agevolazioni che gli enti pubblici, dai Comuni allo Stato passando per la Regione, pensano per le famiglie in difficoltà.

Si tratta di un lavoro importante e certosino portato avanti da anni da Lucio Simonato di Schio, già autore del libro sull'immigrazione "Con i loro occhi, con la loro voce", che ogni mese consulta le ultime novità in materia di bonus per i libri scolastici, agevolazioni per le famiglie numerose, assegni per le famiglie che aspettano un bambino, bonus energetici e aiuti per pagare le bollette.

Questo prezioso servizio, consultato dalle Caritas parrocchiali, dai volontari dei centri d'ascolto vicariali e dalle persone che accompagnano chi si trova in difficoltà, viene inviato ogni mese anche tramite newsletter.

A breve, sul sito e sulla pagina Facebook della Caritas diocesana di Padova, questi consigli verranno proposti anche sotto la forma di videopodcast mensili di rendere ancora più facile la consultazione.

## 27 ottobre, la presentazione Ospoweb, oggi tutte le Caritas sono in rete

Si svolge martedì 27 ottobre, in due distinte sessioni alle 16.30 e alle 18.30 per una durata di circa 40 minuti, la presentazione del sistema Ospoweb per le Caritas parrocchiali. Ospoweb è un programma che risiede in uno spazio web della Caritas Italiana, studiato per contenere l'archivio dei beneficiari che si presentano alle Caritas diocesane, ai centri di ascolto vicariali e alle Caritas parrocchiali, facilitando il lavoro di rete. L'incontro, che si svolgerà attraverso la piattaforma zoom, servirà a illustrare le potenzialità del programma, le modalità per aderire e per accedervi. Per facilitare la visione si consiglia di collegarsi tramite un computer con schermo grande.

Link sul sito [www.caritas.diocesipadova.it](http://www.caritas.diocesipadova.it)

### A SETTEMBRE

Volontari in formazione, il mese scorso, su ascolto e accoglienza, pronti oggi a prendere servizio nelle realtà Caritas parrocchiali e vicariali.